

INTRODUZIONE SERATA prof. ANDREA GRILLO

Amoris laetitia, il testo che andremo a commentare questa sera, affonda le sue radici in una risposta che Papa Francesco diede ad un giornalista durante il volo di ritorno dalla GMG in Brasile il 28 luglio 2013; il giornalista chiedeva: “Padre Santo, Lei anche in questo viaggio ha parlato più volte di misericordia. **A proposito dell’accesso ai Sacramenti dei divorziati risposati**, c’è la possibilità che cambi qualcosa nella disciplina della Chiesa?”.

Il Papa rispose: “Questo è un tema che si chiede sempre. La misericordia è più grande di quel caso che lei pone. Io credo che questo sia il tempo della misericordia. (...) E la Chiesa è Madre: deve andare a curare i feriti, con misericordia. Ma se il Signore non si stanca di perdonare, noi non abbiamo altra scelta che questa: prima di tutto, curare i feriti. E’ mamma, la Chiesa, e deve andare su questa strada della misericordia. E trovare una misericordia per tutti. (...) Con riferimento al problema della Comunione alle persone in seconda unione (...), io credo che questo sia necessario **guardarlo nella totalità della pastorale matrimoniale**”.

Per rispondere ad una domanda particolare, il Papa invitava ad allargare lo sguardo per abbracciare la famiglia nel suo insieme; ma perché farlo? Perché ritornare oggi a parlare di matrimonio, amore e famiglia? La lunga tradizione cattolica specialmente, dopo Giovanni Paolo II e l’esortazione Familiaris Consortio frutto del precedente Sinodo sulla Famiglia del 1980, non aveva già detto tutto il necessario? **Non si trova già lì** una risposta ai nostri problemi?

Scriveva a proposito nel novembre del 2013 il card. honduregno Mariadaga: «Ho chiesto al Papa perché un nuovo Sinodo sulla Famiglia, e il Papa ha risposto: **la famiglia di allora**, quello che accadeva trent'anni fa, **oggi per la maggior parte delle persone non c’è quasi più**. Abbiamo separazioni, famiglie allargate, molte persone che crescono da sole i figli, maternità in affitto, matrimoni senza figli, senza dimenticare le unioni delle persone dello stesso sesso. Nel 1980 queste cose non erano nemmeno all’orizzonte. Tutto questo richiede risposte per il mondo di oggi - continua Maradiaga - **e non basta dire: per questo abbiamo la dottrina tradizionale**. Ovviamente la dottrina tradizionale verrà mantenuta, ma ci sono “**sfide pastorali**” adatte ai tempi alle quali non si può rispondere con l’autoritarismo e il moralismo, perché questa non è nuova evangelizzazione».

Ecco allora il Concistoro di febbraio 2014, i due round di questionari diffusi in ogni Diocesi del mondo (compresa Fossano: la serata col Vescovo mons. Cavallotto, e quella successiva a cura dell’Uff. Pastorale Familiare), il Sinodo straordinario di ottobre ’14 e quello Ordinario dello scorso autunno, fino al 19 marzo ’16 con la firma da parte del Papa della esortazione, e l’8 aprile la sua pubblicazione.

Come dovrebbe essere evidente, Amoris Laetitia non è un gesto solitario, ma è un testo dove davvero la Chiesa Cattolica **esprime ciò che le sta a cuore a proposito di amore, matrimonio e famiglia**.

È frutto di un lungo itinerario, che nel suo percorso ha conosciuto la vivacità di un dibattito franco tra i Vescovi, un confronto serrato sia dentro che fuori l'Aula sinodale, e che ha corso il rischio grave di focalizzarsi su una sola questione, non soltanto a causa dei media ma anche degli stessi padri sinodali, i quali a più riprese (intervistati a proposito dell'andamento dei lavori, con articoli, libri e conferenze), mettevano in campo in maniera "quasi ossessiva" il tema spinoso della Comunione ai divorziati risposati, quasi fosse l'unico argomento oggetto del Sinodo.

Come abbiamo visto, *Amoris Laetitia* **non vuole dare la Comunione ad una categoria particolare di coppie, piuttosto tutte le vuole mettere in comunione**, offrendo alla comunità cristiana le direttrici di una rinnovata azione pastorale volta a sostenere ogni coppia, e ad accompagnare ogni famiglia verso "un meglio che le sta davanti" (135).

Nello stesso tempo però nel testo pare essere in gioco qualcosa come una **forma rinnovata di Chiesa** che Papa Francesco sogna, e verso la quale chiede di incamminarsi; **un passo in più da fare**, che si pone sulla scia del Convegno ecclesiale di Firenze del novembre scorso; è una sfida che si tratta di raccogliere e che, senza farsi prendere dalla fretta, vogliamo iniziare a considerare.

La Diocesi di Fossano, l'Associazione Culturale "L'atrio dei Gentili", il progetto "L'anello perduto", in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale Familiare, hanno chiesto al **prof. Andrea Grillo**, docente di Teologia dei Sacramenti presso il Pontificio Ateneo "S. Anselmo" a Roma, e di Liturgia presso l'Abbazia di Santa Giustina a Padova, di essere aiutati ad **esplorare gli orizzonti** che AL dischiude, "**Le cose nuove di Amoris Laetitia**" come lui stesso le chiama nella recente pubblicazione edita da Cittadella.

Al prof. Grillo abbiamo chiesto di mettere in luce gli **elementi di raccordo** col magistero precedente e nello stesso tempo **i passi "oltre"**, cioè i compiti che spettano da ora in poi a coloro che svolgono un servizio di testimonianza ecclesiale a favore della famiglia, **per non lasciare lettera morta** un testo che invece vuole aprire ad una vita all'altezza del Vangelo.

Lo ringraziamo e gli cediamo la parola.